



9 NOVEMBRE 2024
CONGRESSO ED ELEZIONE DEL
NUOVO SEGRETARIO CITTADINO

**VI ASPETTIAMO AL CIRCOLO
PRIMO LEVI, DALLE ORE 10:00
ALLE ORE 18:00, IN VIA CESARE
DA SESTO 19 CON DISCUSSIONI,
OSPITI E TANTO ALTRO!**



COSTRUIRE UN'ALTERNATIVA VALIDA E CREDIBILE PER IL FUTURO DI SESTO: INIZIA IL CONGRESSO DEL PARTITO DEMOCRATICO

di Marco Tremolada

Con l'avvicinarsi della scadenza della segreteria cittadina, il Partito Democratico si prepara a un'importante fase di rinnovamento e partecipazione.

Questo congresso rappresenta un'opportunità fondamentale per riflettere sulla nostra identità politica e per rilanciare l'impegno verso una Sesto migliore. È un momento di coinvolgimento attivo per tutti i membri e i sostenitori del partito, che possono contribuire a definire insieme il futuro della nostra comunità.

Per chi desidera candidarsi come nuovo segretario del Partito Democratico cittadino, ricordiamo che ci sarà tempo dal 15 ottobre al 30 ottobre per raccogliere le firme necessarie e presentare la propria candidatura.

Il Partito Democratico ha predisposto le tappe del congresso per l'elezione del nuovo segretario cittadino che si terrà sabato 9 novembre. La scadenza capita in un clima di serenità interna che sono certo permetterà uno svolgimento aperto e franco; non sarà un passaggio burocratico, ma ricco di valore e contenuto.

Alla grande preoccupazione per l'instabilità internazionale e le drammatiche vicende che vediamo tutti i giorni, si aggiunge la preoccupazione per le politiche divisive della destra sestese, che stanno sfilacciando il tessuto sociale della nostra città.

In questo clima, il PD sente la responsabilità di **costruire un'alternativa valida e credibile per il futuro di Sesto**; in questo contesto, il congresso cittadino costituisce una preziosa occasione per evidenziare i valori che ci muovono all'impegno politico, per approfondire i temi che caratterizzano l'azione del PD e per dare un impulso deciso a costruire un programma per il futuro di Sesto che dia concretezza alle legittime aspettative di buona amministrazione, di servizi funzionanti e di sostegno a una ricca rete sociale fatta di buone relazioni che da sempre è la ricchezza del nostro territorio.

Allo stesso tempo, il congresso sarà un'occasione per **riflettere sulla vita del partito**, sulla sua organizzazione, affinché sappia ascoltare e comunicare efficacemente, coinvolgendo le forze migliori presenti in città e mettendosi al servizio di una cittadinanza oggi in sofferenza.

Sarà il momento di fare un bilancio degli ultimi quattro anni per capire cosa ha funzionato, cosa può essere migliorato e cosa deve essere messo in campo di nuovo.

Il congresso, in ogni caso, **inaugura una nuova fase della vita politica sestese, da ora in poi proiettata verso le prossime elezioni:**

Quale strategia impostare?

Che stile e priorità si vogliono dare al PD?

Quali soluzioni e opportunità vuole impegnarsi a costruire, declinandole in un programma per le prossime elezioni?

Quale percorso delineare con le altre forze politiche che si impegnano per il bene dei sestesi?

Sarà un momento di democrazia e autentica partecipazione che avrà come protagonisti tutti coloro che, a vario titolo e con diverse responsabilità, nel PD si impegnano al servizio della città: dai militanti dei circoli cittadini ai componenti dei loro direttivi, dai consiglieri comunali agli esponenti del partito a vari livelli.

Sarà aperto al contributo di quanti condividono i nostri valori e sentono la responsabilità di costruire una comunità inclusiva.

IL CARO ESTINTO IN CORTILE.

di Marco Monguzzi



A pochi metri dalla farmacia che incrocia via Risorgimento, nel cortile interno del sistema residenziale al numero 84 di via Rovani siede un immobile che sta sempre più diventando centro di una controversia non priva di stupore e polemiche.

Superata la portineria, se non ci si fa distrarre troppo dall'ascensore esterno che sale a sinistra, stretto e lungo parallelepipedo viene incontro, proprio nel centro del cortile, un locale ampio ad un piano, dalla metratura equivalente a tre appartamenti di medie dimensioni, perfettamente ristrutturato e dipinto ma in evidente attesa di destinazione.

Finestre scure e ben schermate, vernice quasi fresca, e come condimento le facce di passanti inquilini arrabbiati.

Abbiamo scambiato qualche parola prima con una signora molto gentile, poi con un uomo altrettanto cortese, ricostruendo un pezzo di una vicenda che vorrebbe, a breve, quel luogo adibito a ulteriore sala del commiato cittadina.

Lo spazio ha una lunga storia: vi aveva prima sede una autofficina, poi per molti anni ha aperto una tipografia industriale la cui proprietà, cessata l'attività, pare abbia trovato un accordo di vendita ad un'agenzia funebre della città.

Fino a qui nulla di male, se non che il placet dell'Amministrazione comunale all'affare e di lì al cambio di destinazione non può che sconcertare, inevitabilmente, gli inquilini (e un poco anche noi) ai quali si prospetterebbe di diventare parte di un paesaggio di dolore e via vai di parenti di defunti difficilmente auspicabile da alcuno.

Crollo del valore immobiliare dei propri appartamenti, movimenti continui di carri funebri, di bare e di ancora viventi (forse non di cerimonie e sacerdoti delle varie religioni in quanto lo spazio, si dice, sarebbe destinato a defunti atei o aconfessionali, ma è tutto da verificare) non sono la prospettiva di nessuno, sempre sperando che quando si invitano ami-

ci a casa questi non sbagliano ingresso.

Fuori dalle battute, la camera mortuaria nel cortile sarebbe anche provvista di robusto impianto a due refrigeratori, i quali inevitabilmente aggiungerebbero un fastidioso rumore nella vita finora apparentemente pacifica di questo spazio interno. Le ultime ore hanno visto una assemblea condominiale nella quale, manco a dirsi all'unanimità, tutti gli inquilini si sono opposti all'idea di affacciarsi sulla sala del commiato nel cortile.

È probabile che l'iter della protesta segua il suo corso fino agli uffici regionali in quanto, ci hanno detto i residenti, è praticamente certo che la proprietà impugnerà l'esito dell'assemblea (dopotutto, deve vendere) e pertanto se l'Ac non cambierà idea ci sarà una lunga diatriba di carte bollate tra chi vuole comprensibilmente monetizzare un immobile e chi non ha proprio intenzione di diventare contorno alle privatissime lacrime dei commiati. Pare che questo sia solo l'inizio.

LO SPAZIO DI URUBÙ

Il sindaco era presente alla conferenza stampa di presentazione della nuova stagione di basket serie A femminile del Geas, la storica squadra sestese, più volte campione italiana e campione d'Europa. "Siamo orgogliosi di ospitare le partite di questa prestigiosa formazione nella nostra città" ha detto il primo cittadino.

Quello di Sesto San Giovanni? No, quello di Cinisello Balsamo perché la storica squadra del Geas, nata e sempre attiva a Sesto, qui non è riuscita nemmeno a costruirsi, pagando in proprio, un palazzetto adeguato. Insomma, un sindaco sbagliato. Non quello di Cinisello.

Urubù



NOTIZIE DAL CONSIGLIO

CHE FINE HANNO FATTO 7 MILIONI DI CREDITI DEL COMUNE?

a cura del Gruppo Consiliare del Partito Democratico, con la collaborazione del dott. Cesare Parachini



Durante l'ultimo Consiglio Comunale di Sesto San Giovanni, è stato affrontato un tema di grande importanza per la nostra comunità: la discussione e l'approvazione del bilancio consolidato per l'anno 2023. Questo documento riveste un ruolo cruciale, in quanto offre una visione dettagliata della situazione economica e patrimoniale non solo del Comune, ma anche delle società partecipate in cui l'amministrazione detiene una quota di capitale. Si tratta di un'analisi completa e indispensabile per comprendere la salute finanziaria dell'ente locale e, quindi, il modo in cui vengono gestiti i soldi pubblici.

Purtroppo, però, quello che emerge dalla lettura del bilancio non è affatto rassicurante.

Una delle voci più preoccupanti è quella relativa alle cosiddette "sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo", che rappresentano perdite registrate nei conti del Comune. Questo indicatore, che nel 2022 si attestava già a circa 466 mila euro, ha subito un incremento spaventoso, toccando la cifra record di oltre 7 milioni di euro nel 2023. Una crescita quasi incomprensibile e che ha destato non poca preoccupazione, soprattutto perché quasi interamente riconducibile al Comune di Sesto San Giovanni stesso.

Ciò che rende questa situazione ancora più inquietante è il silenzio che l'accompagna. Nonostante l'ammontare delle perdite sia evidente e allarmante, né nelle note al bilancio né nella relazione ufficiale sono state fornite spiegazioni esaustive. Ci si sarebbe aspettati un chiarimento da parte dell'amministrazione comunale, ma questo non è avvenuto. Di fronte a un problema di tale entità, l'assenza di risposte solleva molti interrogativi su come siano stati gestiti i conti pubblici e su quali siano le responsabilità politiche

di questa mancanza di trasparenza.

Approfondendo la relazione dell'Organo di Revisione, si scopre che questi "oneri straordinari", che ammontano a 7 milioni e 139 mila euro, sono principalmente dovuti alla cancellazione di crediti che il Comune ha deciso di considerare irrecuperabili. Nello specifico, si parla di ben 6,87 milioni di euro che il Comune di Sesto San Giovanni ha deciso di stralciare, ritenendo che non vi fosse più la possibilità di recuperarli. Questa operazione, pur essendo tecnicamente possibile, pone una questione morale e politica: si tratta di soldi pubblici, fondi raccolti dalle tasse dei cittadini, che vengono letteralmente persi senza una giustificazione adeguata.

Ciò che colpisce maggiormente è il fatto che non vi siano state discussioni pubbliche approfondite o prese di posizione chiare da parte dell'amministrazione comunale. Non abbiamo sentito parlare di un "buco di bilancio", come invece spesso accade in situazioni ben meno gravi. Questa vicenda sembra essere stata trattata con superficialità, quasi come se fosse normale perdere milioni di euro senza affrontare le cause che hanno portato a questa situazione.

Tutto questo si inserisce, purtroppo, in una tendenza più ampia che caratterizza il panorama nazionale. Negli ultimi anni, lo Stato ha adottato misure come la "pace fiscale", la "rottamazione delle cartelle" e il "concordato biennale preventivo", strumenti che certificano l'incapacità di riscossione e favoriscono l'evasione. Provvedimenti che complicano il sistema fiscale e che danneggiano il principio di equità, premiando chi non paga e penalizzando chi invece rispetta le scadenze. Questo meccanismo finisce per indebolire la

capacità dello Stato e degli enti locali di riscuotere i crediti che gli sono dovuti, e la situazione di Sesto San Giovanni sembra inserirsi perfettamente in questo contesto.

La perdita di quasi 7 milioni di euro di crediti rappresenta un danno enorme per la comunità, soprattutto in un momento storico in cui le risorse economiche degli enti locali sono sempre più limitate. La domanda che resta senza risposta è: perché non si è fatto di più per recuperare queste somme? E quali azioni verranno intraprese per evitare che in futuro si verifichino situazioni analoghe?

La cittadinanza ha diritto di sapere come vengono gestiti i propri soldi e, soprattutto, ha diritto a un'amministrazione trasparente e responsabile. È necessario che su questa vicenda venga fatta piena luce e che l'amministrazione fornisca spiegazioni chiare e dettagliate su come sia stato possibile arrivare a un ammanco così ingente. La trasparenza nella gestione delle finanze pubbliche non è solo una questione tecnica, ma è un obbligo morale verso i cittadini che affidano all'amministrazione il compito di gestire con oculatezza e responsabilità le risorse collettive.

In un clima di sfiducia crescente verso la politica e le istituzioni, è fondamentale che episodi come questo vengano affrontati con serietà e che chi governa dia risposte precise. Solo così si potrà ristabilire un rapporto di fiducia tra amministratori e cittadini e garantire che il denaro pubblico venga gestito in maniera corretta ed efficace.

DI STEFANO FALLISCE SULLA SICUREZZA: REATI IN AUMENTO E STRADE MENO SICURE

di Carlo Maggiolini

**SESTO SAN GIOVANNI
SEMPRE PIU' SICURA?**

IN UN ANNO AUMENTATE E POTENZIATE
TUTTE LE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

- Interventi serali e notturni: 3347 (+39.02%)*
- Persone controllate nei pattugliamenti serali: 1368 (+19.16%)*
- Veicoli controllati: 1268 (+22.25%)*
- Controlli di vicinato: 141
- Allontanamenti: 106 (+8.16%)*
- Furbetti dei rifiuti identificati: 33 (+37.5%)*
- Persone arrestate: 8 (+100%)*
- Persone denunciate a piede libero: 154 (+14.93%)*

*rispetto al 2023

Roby
DI STEFANO

“Allontanamenti: +8,16%; persone arrestate: +100%; persone denunciate a piede libero: +14,93%...”

Questo è solo un assaggio del post su Instagram pubblicato alcuni giorni fa dal sindaco Di Stefano, stranamente inerente alla nostra città e non relativo a Ilaria Salis o Greta Thunberg, come fa di solito!

In sostanza, il sindaco sta propagandando l'aumento dei controlli sul territorio da parte della polizia locale rispetto all'anno scorso. Ma siamo sicuri che questo post non si riveli un boomerang per la propaganda securitaria del sindaco?

Anziché rassicurare i cittadini, viene spontaneo pensare che i reati siano aumentati e che l'insicurezza dilaghi! Sembra che Di Stefano ignori completamente il lato della prevenzione e non si interroghi sul perché certi fenomeni siano in aumento.

Come se non bastasse, la settimana scorsa il sindaco ha firmato il protocollo d'intesa “Mille Occhi sulla Città”. Si tratta di un accordo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno e le istituzioni locali, volto a migliorare la sicurezza urbana attraverso la cooperazione tra forze dell'ordine e

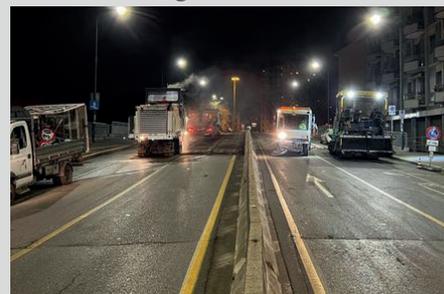
guardie giurate private; nacque nel 2010 su impulso del leghista Roberto Maroni. Tralasciando i dubbi sulla reale efficacia di questo protocollo e sulla percezione di “privatizzazione” della sicurezza, Di Stefano non potrebbe chiedere al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, politicamente vicino alla sua Lega, di aumentare i fondi per le forze dell'ordine, prevenendo una costante e non estemporanea presenza di polizia di prossimità nelle nostre città?

La percezione di maggiore insicurezza è ulteriormente amplificata dallo stato di degrado in cui versano molte zone della nostra città. Parchetti abbandonati, aree invase dai rifiuti, e l'assenza di vigilanza, sanzioni e pulizia contribuiscono a questa situazione.

Noi del PD siamo ben consapevoli che il bisogno di sicurezza è reale. Ma a differenza della destra, sappiamo che questa parola va declinata in tutti i suoi aspetti: sociale, salariale, abitativo e sanitario. Per la sicurezza ci si deve battere con ogni mezzo, ma la sicurezza si ottiene facendo diventare i diritti sanciti dalla Costituzione una prospettiva reale e raggiungibile.

GRANDI NOVITÀ NELLA MOBILITÀ CITTADINA!

di Paolo Monzeglio



Il cavalcavia Bruno Buozzi ha una nuova pista ciclabile pericolosissima ed è più trafficato che mai.

Se da un lato tentano di fare qualcosa di utile come una corsia privilegiata per biciclette, dall'altro creano danni.

Vediamo però con ordine cos'è avvenuto: la ciclabile esistente sull'anello del Buozzi terminava interrotta sul marciapiedi. Si è pensato quindi, in maniera corretta, di prolungarla fino a Sesto Marelli. Con ruspe e camion da tre mesi gli operai lavorano per allargare il marciapiedi con l'obiettivo di farlo diventare metà pedonale, metà per le bici. Per ottenere lo stesso pessimo risultato della via Roma. Questo ha causato per tutta l'estate code interminabili fin dalla via Carducci poiché, all'allargamento del marciapiedi ha corrisposto il restringimento della strada. Il colpo di genio è stato spostare la barriera spartitraffico in cemento verso il senso opposto di marcia, per far ritornare le due corsie in discesa. Ma in questo modo ora è l'altra direzione di strada, quella in salita verso il Rondò o via Carducci, ad essere rimasta a una sola corsia. Quali sono le conseguenze? Che su questo lato della strada, altamente trafficato e a elevata velocità di scorrimento, si creerà un imbuto e già ora si possono vedere code infinite e cittadini snervati da questa situazione ingestibile. Inoltre, chi parcheggia lì fermerà l'intera viabilità per fare manovra. Dall'altro lato invece i ciclisti che arriveranno in discesa e quindi presumibilmente a velocità elevata, rischieranno la vita se semplicemente una macchina parcheggiata aprirà verso di essa la portiera. Oltre a intralciare le diverse attività commerciali su quel lato.

Ci sorge spontanea una domanda: non si poteva semplicemente convertire i parcheggi esistenti nel prolungamento della ciclabile? Senza spaccare, costruire, inquinare sarebbero bastate poche ore di lavoro e solo un po' di vernice per realizzarla. Invece sono stati sprecati tanti soldi pubblici per risparmiare pochi parcheggi. Con gli ingenti soldi buttati via si sarebbero potuti sviluppare altri progetti per cui mancano sempre fondi.



UNISCITI A NOI

COLLABORA ANCHE TU CON IL NOSTRO TEAM DI COMUNICAZIONE.

Scrivici alla mail segreteria@pdsestosg.it, oppure chiamaci al 02/22470558.